

Padre Mario Pesce - Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA - Tel.06/6786341
conto corrente postale n. 589.12.007

Settembre 1987

Amici carissimi,

appena ritornato dall'India ho innanzitutto il dovere di trasmettervi il grazie grande dei Missionari e Missionarie, dei bambini e dei lebbrosi e di interi Villaggi: il poco che facciamo e' per loro cosa grandissima. La riconoscenza e la gratitudine, manifestata in mille modi, e' commovente e, nello stesso tempo, ci fa sentire pieni di vergogna per il nostro esagerato benessere, che ci fa dimenticare tanti valori. Questi nostri fratelli - alle volte privi di tutto, proprio di tutto - sono ricchi della gioia e del sorriso della vita: hanno la sicurezza che, Dio non li abbandonerà mai.

L'anno scorso terminavo la mia lettera, scritta al ritorno dall'India, con queste parole "Gli occhi di tanti bambini che aspettano anche loro un aiuto non mi lasciano in pace e non mi fanno dormire: OGNUNO CERCHI DI CONQUISTARE UN NUOVO BENEFATTORE".

Quest'anno vorrei gridare ancor più fortemente a tutti queste stesse parole: non limitiamoci a salvare un bambino con le nostre 300 lire al giorno, non stanchiamoci di coinvolgere amici e parenti in questa nostra "catena di amore" che deve assolutamente allargarsi per venire incontro a tanti altri bambini che ho visto e incontrato e che sperano anch'essi di poter avere un vestito, un pugno di riso, il contributo alle spese scolastiche. SONO NOSTRI FRATELLI: in loro Gesu' continua il Suo Calvario.

Nei 45 giorni trascorsi in India ho vissuto un'esperienza meravigliosa e nello stesso tempo dolorosa, che certo non sarà possibile dimenticare. Io, sacerdote e religioso da tanti anni, mi sono sentito pieno di vergogna e di interrogativi di fronte a tanti bambini così marcati dalla povertà eppure ricchi di dignità e di forza, con un senso di abbandono fiducioso in Dio alle volte sconosciuto a me sacerdote, che celebro tutti i giorni.

Non posso non ricordare l'incontro indimenticabile con i lebbrosi, che non mi stanchero mai di chiamare "fratelli carissimi". Vedendo e toccando con mano le loro menomazioni, le loro sofferenze e nello stesso tempo la loro gratitudine spontanea e sincera per quel poco che facciamo mi sentivo un tremendo vuoto nel cuore. E così riaffiorava in me l'interrogativo angoscioso: "Perché loro e non io?"

Esperienza meravigliosa e' stato ancora una volta l'incontro con la Chiesa Missionaria, che vive realmente il Vangelo e non si limita a predicarlo, che lo mette in pratica con naturalezza in ogni momento della giornata e sempre con il cuore aperto a venire incontro ad ogni sofferenza, con un sorriso che illumina e che contemporaneamente ci interroga sulla nostra ipocrisia, sulla falsità di quando "confessati" riceviamo la Comunione che poi non viviamo. Ci siamo troppo abituati a dire parole che non mettiamo in pratica nella nostra vita: su questa strada stiamo perdendo la libertà e la gioia di essere figli di Dio.

Avrei voluto fare una relazione, un diario della mia visita ma vedo di non esserne capace: sono troppe le cose che mi hanno colpito e non saprei da che parte cominciare. Desidero però cogliere l'occasione per ricordare alcune delle attività sostenute, elencando l'una o l'altra fra quelle dove il nostro aiuto è di utilità grandissima e quasi indispensabile.

1) L'iniziativa "ADOZIONE - BORSA DI STUDIO", punto fondamentale e centrale del nostro lavoro, si è estesa a macchia d'olio; ora i bambini e bambine aiutati a farsi avanti nella vita con un titolo scolastico sono ben più di duemila! Il numero così elevato mi dà grande gioia ma al tempo stesso ci riempie di responsabilità e mi rende impossibile dare notizie particolareggiate sul bambino adottato.

2) L'iniziativa "Pane di Chiara" ha uno sviluppo magnifico: da due distribuzioni settimanali si è passati a cinque, due per la Scuola Serale (400 bambine) e tre ai bambini e alle mamme dell'ambulatorio di Suor Maria Celsi. L'ambulatorio è un "buco" per ristrettezza e povero di medicine, ma Suor Maria accoglie tutti con un cuore grande e sa dare a ciascuno un sorriso e un po' di speranza.

3) La Scuola Serale, con classi dalla prima alla decima, accoglie 400 ragazze piccole e grandi che, dopo aver lavorato gran parte della giornata, spesso digiune o quasi, affrontano con vero eroismo la fatica delle lezioni. Alle trenta alunne della decima classe è stato promesso un contributo di 1.000 rupie (poco più di centomila lire) per tre o quattro anni per continuare gli studi desiderati: infermiera, maestra, segretaria di azienda. La promessa è stata accolta con una gioia inimmaginabile!

4) Villaggio di Pallithode. Sono stati fatti molti passi avanti nella iniziativa di promozione umana:

- Due asili per i bambini piccoli, che erano del tutto abbandonati, sono stati riattivati sotto ogni aspetto: educativo, igienico, sanitario.
- Si è dato inizio ad un laboratorio che utilizza il censimento fatto con il computer sulla situazione di ogni famiglia dal punto di vista sanitario, lavorativo, culturale, ambientale e che servirà come base per i progetti proposti ed in via di realizzazione: in particolar modo laboratori di cucito, di ricamo, di fabbricazione di corde con filo di cocco (ben 10 macchine sono state già comprate e sono in azione in forma cooperativa).
- L'iniziativa "caprette" ha avuto grande sostegno e ben più di 50 caprette benedette dal Vescovo di Alleppey sono state distribuite ad altrettante famiglie con espressa clausola di non poterle vendere.

5) "Bambini scheletrici" di Suor Angela (Thumbay e Poonthura) e di Suor Maria Celsi (Mahim): uno dei punti più impressionanti e toccanti del nostro lavoro. In questi centri si vedono e si toccano con mano casi che non si possono più dimenticare e che forse giustificano la severità con cui in qualche punto mi sono espresso

È doveroso un grande ringraziamento a quanti ci hanno aiutato e ci aiutano per questa iniziativa che spesso dà risultati incredibili nel cambiamento di situazioni a prima vista irrimediabili. Chi ci aiuta non potrà mai immaginare quanto bene si fa a questi bambini e alle loro mamme "scheletrici" come i loro figli.

Su questo punto speriamo di fare ancora di più, anzi molto di più!

6) "Pugno di riso ai lebbrosi", iniziativa da non dimenticare e sostenuta in modo notevole e da tempo dalla Parrocchia di Settignano (Firenze).

Ci siamo impegnati a dare a questi nostri fratelli, oltre le medicine ed una buona parola con un sorriso d'amore, un po' di riso da portare nella propria capanna. Anche un solo chicco di riso e' ricevuto con incredibile gioia e ritenuto cosa preziosissima.

Contiamo anche di inviare presto un buon quantitativo di "Rifadin", prezioso nella cura di questa malattia.

7) Il lavoro "eroico" del Padre Del Zotto e del Padre Zucol, miei confratelli gesuiti, e' al primo posto nei nostri aiuti insieme a quello dell'Arcivescovo di Madras, gesuita e indiano, che e' stato lo strumento della mia conversione all'India e ai "poveri" dell'India.

P. Del Zotto, 83 anni compiuti, e' ancora attivo direttore dell'Orfanotrofio di Trikarpur, che ospita 130 ragazzi e 60 ragazze. Domenica 23 agosto abbiamo trascorso con loro una giornata indimenticabile di giochi, amicizia e preghiera.

I problemi finanziari del Padre Del Zotto sono a dir poco paurosi: oltre all'orfanotrofio ha la responsabilita' di una scuola di ben 1.400 alunni, dalla prima alla settima classe.

P. Zucol, l'apostolo degli "intoccabili", arriva nei villaggi piu' sperduti dove nessuno si avventura e fa un lavoro di promozione umana che e' poca cosa definire "incredibile"!

Fra l'altro - grazie alla sua instancabile opera - fino ad oggi gia' oltre duemila famiglie hanno avuto una vera casettina, solida ed in mattoni anche se costruita in poco tempo e del costo di uno o due milioni. Il nome del benefattore e' ricordato con una targa sulla casetta e questi dopo un po' riceve la foto della casettina con la famiglia che ha avuto la fortuna di lasciare una capanna di foglie.

8) Ora il lavoro si e' esteso anche a due localita' del Brasile, per tante bambine assistite sotto ogni aspetto dalle Suore Canossiane. Dopo l'arrivo di due lettere commoventi non abbiamo potuto dire di no.

L'arrivo, poi, dalle Filippine di un mio "giovane" confratello di oltre 80 anni, che avrebbe portato via anche i nostri stracci e quanto buttiamo via per portarlo ai bambini della sua Missione, ha aggiunto ancora un punto di aiuto.

Questi vari punti confusamente tratteggiati sono solo una parte degli impegni che attualmente abbiamo preso con tanti eroici Missionari e Missionarie. Tenere le fila di tutto ed i necessari contatti assorbe molto tempo. Per questo ancora una volta vi chiedo comprensione se non riesco a rispondere come vorrei a tutte le lettere apprezzatissime che quotidianamente ricevo in buon numero.

Sicuro che continueremo ad essere tutti coinvolti, con entusiasmo, in queste iniziative, ringrazio anticipatamente per l'aiuto che ancora una volta - sono certo - non farete mancare, sempre uniti nella preghiera specie il sabato, giorno di appuntamento con i nostri fratelli dell'India.

P. Mario Dese S.J.

INFORMAZIONI ED AVVISI PER SVILUPPARE SEMPRE MEGLIO IL LAVORO.

1) L'aiuto piu immediato ed importante e' coinvolgere altre persone nell'iniziativa "Adozione - Borsa di studio". Non stanchiamoci di parlarne e di avvicinare parenti, amici, gruppi di catechismo o parrocchiali, senza mai scoraggiarsi se al primo momento non si riesce a coinvolgerli e convincere.

Solo con l'aumento del numero delle "adozioni - borse di studio" si potra' venire incontro a tanti bisogni toccati con mano, che lasciano un segno e non fanno dormire.

2) Altro mezzo di collaborazione assai utile e' trovare qualche Chiesa dove - senza fare alcuna raccolta - mi sia data la possibilita' di parlare durante le SS. Messe e distribuire all'uscita nostri fogli di informazione. Sarebbe molto bello se, oltre alle SS. Messe, si potesse parlare anche a gruppi parrocchiali: giovani, bambini, associazioni, comunita' di base, ecc.

Se qualcuno trova disponibilita' nel Parroco, telefoni per tempo (tel. 06/67.86.341) in modo da prevedere queste uscite di animazione missionaria: a causa del lavoro da smaltire a Roma per il momento potro' prendere impegni solo per due domeniche al mese. E' importante far sapere anche l'orario delle varie Messe ed eventuali possibilita' di alloggio (anche un buco qualsiasi!)

3) Pur con tutta la buona volonta', non sempre riesco a rispondere con immediatezza ed in maniera esauriente: chiedo scusa e comprensione. Abbiate la pazienza di riscrivere, specialmente se mi e' sfuggita qualche risposta essenziale.

Dobbiamo aiutarci scambievolmente perche' tutta l'organizzazione sia sempre piu' ordinata ed efficiente. Utilissimo indicarci i nostri sbagli ed errori involontari.

4) Ora che il gruppo si e' sviluppato il mezzo migliore di invio di ogni somma e' il conto corrente postale (n. 589.12.007 intestato a Pesce Mario, via Astalli 16, 00186 Roma) o l'assegno non trasferibile, mentre presenta seri rischi mettere soldi in busta. Comunque indirizzare a P. Mario Pesce (e non "Gruppo India") e ricordarsi sempre di indicare il nome ed il mese di riferimento).

Far sapere se si desidera avere risposta ad ogni invio, tenendo presente che i bollettini di conto corrente impiegano sempre almeno 10-20 giorni ed in alcuni mesi anche molto di piu'.

5) Per le "adozioni-raggruppate" ottima cosa inviare in un unico conto corrente o con un solo assegno, cio' facilita molto il nostro lavoro. E' pero' importante inviare sempre la lista degli aderenti ed il relativo indirizzo in maniera che almeno una o due volte l'anno abbiano un segno di ringraziamento diretto e, se possibile, un ricordino dall'India.

Utile cosa se i capigruppi di tanto in tanto ci danno suggerimenti per meglio coinvolgere i vari aderenti alla nostra operazione.

6) L'ultimo viaggio in India ci ha arricchito di un buon numero di foto di bambini e bambine che hanno bisogno del nostro piccolo aiuto, piccolo ma utilissimo e necessarissimo per loro che con vero eroismo si contentano di quasi niente! Anche in India i costi sono sempre in aumento.

Appena avremo messo in ordine lo schedario delle foto ben volentieri invieremo a chi lo richiede la foto che servira' a far sentire maggiormente vicino e parte della nostra famiglia il fratellino indiano.